

Domando se l'emendamento del deputato Jacquemoud, che è di aggiungere *equestre*, sia appoggiato.

(È appoggiato.)

RATTAZZI, relatore. L'articolo, nel modo in cui è espresso, non esclude che possa anche essere una statua equestre; dice statua colossale. Può essere equestre o no, ma il decidere fin d'ora questa questione mi pare inopportuno.

Prima di tutto è bene che si abbiano vari disegni sotto gli occhi; quando questi disegni vi saranno, allora la Commissione vedrà se meglio convenga che sia una statua equestre o non equestre.

BIANCHI. Farò una sola osservazione. Si è già fissato che il monumento sia in bronzo, ma in termine artistico si fa moltissima differenza tra la statua equestre e quella semplice. Non si tratta colla proposta testè fattaci di prescrivere all'artista una data forma di lavoro; ma solamente d'indicare il genere di monumento.

Pertanto io appoggio questa proposta del dottore Jacquemoud.

FAGNANI. Io sono di parere che molto meglio convenga di lasciare all'artista la libertà assoluta di scegliere quel genere di statua che crede migliore. E invero noi già abbiamo qui in Torino due monumenti di natura analoga, uno di statua equestre, l'altro di statua in piedi.

Nessuno di noi sarà io credo in grado di poter ora decidere se il pensiero che domina nell'una o quel che domina nell'altro sia il più conveniente.

Voglio parlare del monumento equestre di Emanuele Filiberto, collocato in piazza San Carlo, a confronto della statua in piedi dello stesso guerriero che è in San Sudario. (*Rumori*) A parte la questione del luogo, io dimando se si voglia dar la preferenza all'effetto della statua equestre che ripone la spada nel fodero dopo che ha sconfitto il nemico, o a quell'altro che protende la spada dopo la vittoria dimandando se vi hanno altri nemici da debellare.

PRESIDENTE. Due sono le proposte.

MELLANA. La mia la ritiro.

PRESIDENTE. Il deputato Mellana ritirando la sua proposta, resta a vedere se la Camera approvi quella del deputato Jacquemoud.

RADICE. Farò osservare che l'articolo della legge accenna ad un doppio concetto, a rappresentare cioè il datore dello Statuto e l'iniziatore della italiana indipendenza, il legislatore ed il guerriero. La statua non potrebbe essere equestre che nel caso in cui il secondo concetto dovesse esprimere l'idea predominante nel monumento; ma nel primo caso una statua equestre sarebbe per avventura in opposizione al carattere di calma e di riposo che singolarmente si addice al legislatore de' popoli. Credo adunque che senza discutere a lungo la maniera del monumento da innalzarsi a Carlo Alberto, non potrebbe la Camera statuire per ora se la statua esser debba equestre o altrimenti.

JOSTI. Io prego la Camera a riflettere che il problema è molto complesso ed indeterminato e che non si può nè restringere, nè determinare che dietro apposite e lunghissime discussioni artistiche; ora noi non siamo chiamati a discutere il modo di rappresentare il concetto, ma solo a decretare qual è il concetto che il paese vuole rappresentato col monumento, e quindi i fondi necessari per eseguirne l'espressione artistica.

Mi pare quindi che la discussione della Camera sul progetto della Commissione debba restringersi puramente a discutere sopra quegli articoli, mediante i quali la Commis-

sione ha già pronunciato, come la scelta del luogo e simili, o su quelli che, a nostro avviso, sembrano necessari a ben determinare il concetto politico nostro, e dalla Commissione trascurati, ma non entrano ne' dettagli del modo di esprimere il concetto, perchè di questo lo stesso progetto di legge presentato dalla nostra Commissione raccomanda la risoluzione decisiva ad altra Commissione apposita da nominarsi.

Sotto questo punto di vista mi sembrano inopportune tutte le aggiunte che si vogliono fare.

Potremo decidere sulle espressioni usate dalla Commissione, se rappresentano più o meno felicemente il pensiero che ha animata la Camera, se v'hanno equivoci nella relazione del progetto stesso, ma non dobbiamo entrare nel modo di esecuzione e di attuazione del progetto medesimo.

Questo avrà luogo nella discussione artistica che si farà nella Commissione che verrà nominata. Mi pare che il criterio, la logica, che devono dominare in questa discussione, escludano tutti questi incidenti e complicano, falsandola, una discussione per sè stessa breve e semplicissima. (*Bravo!*)

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'aggiunta del deputato Jacquemoud.

(Non è approvata.)

Resta l'articolo come è stato proposto dalla Commissione, colla variante dipendente dalle spiegazioni del ministro dei lavori pubblici sui nomi delle piazze.

GALVAGNO, ministro de' lavori pubblici. Sarebbe meglio di dire: *nella piazza d'Italia ed Emanuele Filiberto*, perchè in sostanza non si può dire: *nelle piazze d'Italia ed Emanuele Filiberto*, perchè formano quasi una sola piazza.

PRESIDENTE. Leggo dunque l'articolo così corretto e poi lo metterò ai voti:

« Art. 1. Sarà innalzato in questa capitale e nella piazza d'Italia ed Emanuele Filiberto un monumento con statua colossale in bronzo in memoria del Re Carlo Alberto, datore dello Statuto e promotore dell'indipendenza nazionale. »

(La Camera approva.)

Passeremo ora alla discussione dell'articolo 2.

Nessuno chiede la parola su quest'articolo?

QUAGLIA. Mi pare che applicare tutta l'intera somma al bilancio del 1850 non sia nemmeno possibile, considerando che forse richiederà molto tempo l'esecuzione di questo progetto; si potrebbe piuttosto dividere in vari bilanci e dire: *nei bilanci dei tre anni successivi.*

GALVAGNO, ministro de' lavori pubblici. Per ciò che mi riguarda io non iscorgo difficoltà alcuna nella proposta che ci vien fatta, e non mi opporrei quando alla Camera piacesse di dividere la somma nei bilanci di tre anni consecutivi, distribuendola per rate di 100,000 lire all'anno.

PRESIDENTE. Il deputato Quaglia propone che invece di dire: *sul bilancio del 1850*, si dica: *sui bilanci degli anni 1850, 1851 e 1852.*

FAGNANI. In tal caso parrebbe che vogliono assegnarsi 300 mila lire per ciascun anno.

QUAGLIA. Siccome probabilmente nel 1850 il lavoro non sarà ancora preparato, se non si potrà spendere la somma di cui è questione in questa legge, si rimanderà ad un nuovo bilancio.

SANTA ROSA. Mi pare che non vi sia alcun inconveniente a stanziare la somma di 300,000 lire nel bilancio del 1850; se il Ministero sarà in occasione di spenderle, le 500,000 lire saranno già sanzionate dal Parlamento; se non potrà spenderle tutte nell'esercizio 1850, il residuo si trasporterà nei bilanci successivi. (*Segni d'approvazione*)